

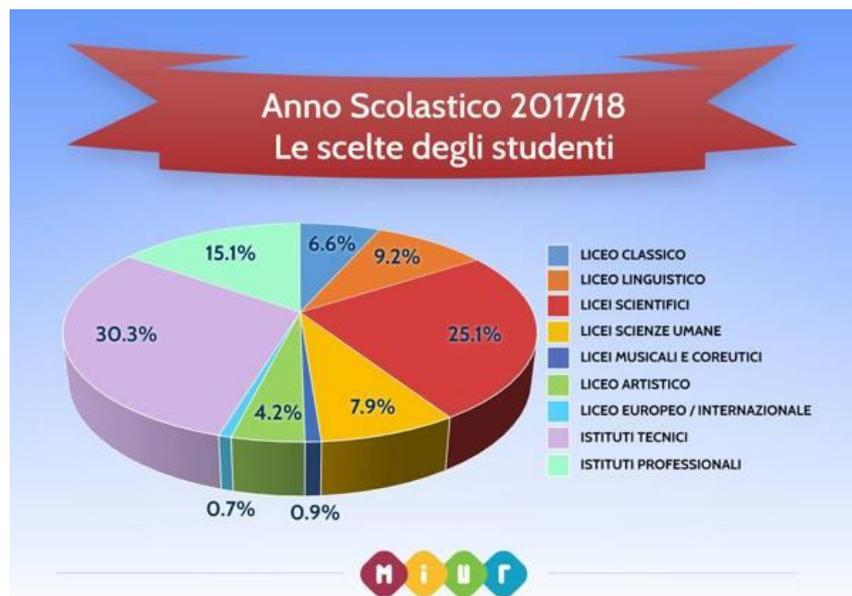
Introduzione al workshop

LA COLLABORAZIONE SCUOLA-AZIENDA : PER UN RILANCIO DELLA FORMAZIONE AZIENDALE.

(Germana Grazioli)

La parola chiave di questo workshop è **“rilancio”**. L’obiettivo è capire le cause della **crisi** degli Istituti Tecnici Economici, in calo di iscrizioni ormai da diversi anni, e formulare proposte per contrastarla.

Da alcuni anni a questa parte i dati delle iscrizioni, in continuo calo, ci dicono che gli studenti e le loro famiglie sono sempre meno interessati a questo indirizzo di studi. Anche per l’anno scolastico 2017/2018 tra gli istituti tecnici si è registrato il calo dell’indirizzo economico, dall’11,4% del 2016 all’11,2 di quest’anno.



Le scelte di famiglie e studenti

Possiamo derubricare la crisi ad una disaffezione delle famiglie verso gli Istituti Tecnici e ad una loro aprioristica preferenza per corsi scolastici “liceali” ?

È’ una ipotesi che si ripete da anni. La soluzione, sempre che si possa rivelare tale, di convertire tutto in liceo è semplicistica, però l’affermazione potrebbe essere rivelatrice di una mancanza di chiarezza sul profilo del diplomato degli ITE.

E’ necessaria una riflessione sul profilo in uscita del diplomato ITE

Al termine di questo percorso di formazione lo studente dovrebbe essere preparato :

- per proseguire gli studi a livello universitario
- per trovare un lavoro.

Possiamo iniziare col chiederci se il percorso indicato nelle linee guida è adeguato per entrambi gli sbocchi

- Gli studenti ITE che scelgono di proseguire gli studi in ambito universitario spesso maturano la loro convinzione al termine del percorso di studio, non all’inizio come è accade normalmente per i liceali, spinti il più delle volte dal buon livello di preparazione raggiunto nelle materie di indirizzo (economia aziendale, diritto, economia politica).

Se guardiamo alle linee guida, le conoscenze acquisite al termine del quinquennio sono del tutto adeguate per affrontare un percorso universitario di tipo economico-aziendale.

Se entriamo nel merito della realtà di tale percorso troviamo invece diversi punti deboli, in particolare :

- la distanza tra il livello dell’apprendimento di base del biennio, di tipo prevalentemente operativo e molto vicino alla formazione professionale, e quello ipotizzato per il triennio, proiettato più verso la prosecuzione degli studi in ambito universitario che verso uno sbocco lavorativo. Il percorso del

triennio poggia su una base debole, che ne limita il pieno sviluppo e comporta il rischio di un apprendimento frammentato e superficiale.

- la necessità di dover contemperare la preparazione per la prosecuzione degli studi, più teorica, con quella per un'attività lavorativa, più operativa, può introdurre rigidità nel metodo di studio, con la riduzione degli approfondimenti teorici e una certa tendenza all'appiattimento sugli esempi, a scapito dell'abitudine a ragionare per regole e strutture.

- L'inserimento nel modo del lavoro rappresenta il naturale completamento di questo percorso di studi, per cui la domanda che ci dobbiamo porre è : le conoscenze, abilità e competenze ottenute sono immediatamente spendibili in ambito lavorativo ?
Esiste un problema di contenuti in parte obsoleti o più semplicemente è l'approccio al loro studio e alla loro applicazione che va ripensata ? Pensiamo in particolare alla spendibilità in ambito lavorativo, per i nostri diplomati, delle conoscenze e abilità di Economia Aziendale del quarto e quinto anno.

Ci può aiutare in questa riflessione uno sguardo agli ITS, gli Istituti Tecnici Superiori, scuole ad alta specializzazione tecnologica, a cui si può accedere dopo il conseguimento del diploma.

<http://www.indire.it/its/>

Negli ITS il 30% del percorso si svolge in azienda, stabilendo un forte legame con il mondo produttivo, mentre il 50% dei docenti proviene dal mondo del lavoro.

Le aree tecnologiche individuate per gli ITS sono sei :

1. Efficienza energetica
2. Mobilità sostenibile
3. Nuove tecnologie della vita
4. Nuove tecnologie per il Made in Italy (sistemi meccanica, moda, alimentare, casa, servizi alle imprese)
5. Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali
6. Tecnologie dell'informazione e della comunicazione

I punti di forza di questi Istituti sono, evidentemente, il forte legame con le aziende, che gestiscono buona parte dell'insegnamento e mettono a disposizione laboratori e tecnologie di cui la scuola non potrebbe certo dotarsi, il collegamento con il territorio, la specializzazione e una formazione assolutamente al pari con i tempi.

Purtroppo gli ITS non prevedono un'area economico-aziendale, che potrebbe rappresentare un punto di riferimento a supporto della riflessione sul profilo del diplomato ITE.

Il collegamento con l'azienda, in particolare se dello stesso territorio, come punto di forza per uno sbocco lavorativo, e quindi motivante per i nostri studenti, ci deve far riflettere su come potremmo investire maggiormente su alcuni strumenti didattici disponibili da anni negli ITE : l'impresa formativa simulata, la pianificazione d'impresa (business plan) e, recentemente diventata obbligatoria, l'alternanza scuola lavoro.

- L'impresa formativa simulata rappresenta una esperienza operativa che consente di sviluppare la capacità di lavorare in modo organizzato e coordinato, assumendosi la responsabilità del proprio fare. Le conoscenze richieste sono normalmente già acquisite, per cui svolgendo questo tipo di attività si può lavorare maggiormente su abilità e competenze, ossia sull'utilizzo flessibile e ragionato di quanto appreso in teoria. E' un'attività che non richiede un rapporto diretto con un'azienda ma comunque utile per la preparazione ad esperienze di alternanza scuola-lavoro prima e di lavoro vero e proprio poi. I limiti all'efficacia di questo tipo di attività didattica sono purtroppo di tipo organizzativo : difficoltà a reperire spazi adeguati all'interno degli istituti, rigidità di orari, collegamenti in rete con soggetti esterni non sempre sincronizzati
- La realizzazione di un Business Plan può fornire una esperienza ricca e articolata nella direzione della formazione all'imprenditorialità. La formulazione di un'idea imprenditoriale richiede fantasia ma, allo stesso tempo, conoscenza del territorio e informazioni socio-economiche, da combinare con competenze tecnico-contabili che permettano di stimare la fattibilità del progetto. Uno strumento

potente, che per sprigionare tutta la sua valenza formativa ha assolutamente bisogno di un collegamento con un'azienda disponibile a fornire una serie di dati reali e informazioni tecniche (specifiche di prodotto e produzione, tempi, costi) necessarie per la valutazione di fattibilità, primo obiettivo del business plan.

- L'alternanza scuola lavoro, che verrà approfondita nel corso del workshop, è il momento di incontro per eccellenza con le aziende e in questo senso va valorizzata al meglio, in una prospettiva di medio periodo.

Il quadro che abbiamo brevemente delineato ci porta a chiudere questa breve introduzione con alcune domande su cui ci piacerebbe aprire un confronto :

- quale dovrebbe essere il profilo del diplomato ITE ? E' ragionevole ritenere che un motivo della crisi delle iscrizioni sia dovuto al suo essere per certi aspetti ibrido, con contenuti di apprendimento più proiettati verso la prosecuzione degli studi post-diploma e una preparazione poco spendibile in ambito lavorativo ?
- al di là dei contenuti proposti, esiste un problema di disallineamento fra il metodo di apprendimento in ambito scolastico e il metodo di lavoro in ambito aziendale (tempi e modi di apprendimento, responsabilizzazione, autonomia di lavoro), che aumenta la difficoltà di inserimento in azienda ?
- nel breve periodo gli strumenti di cui possiamo disporre sono unicamente di tipo didattico. Come potremmo valorizzare gli strumenti didattici esperienziali che abbiamo descritto creando dei rapporti con le aziende e il territorio ?
- l'esperienza degli ITS dimostra l'importanza del collegamento con le aziende. Perché negli ITS non è prevista un'area economico-aziendale a cui il percorso ITE potrebbe essere per alcuni aspetti propedeutico ? Quale tipo di specializzazione potremmo promuovere ?